



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' DEL PARLAMENTO EUROPEO

I QUADRIMESTRE 2021

Le sessioni plenarie del Parlamento europeo, tenutesi nel quadrimestre gennaio - aprile 2021, sono state complessivamente 5, di cui 2 monitorate in considerazione degli argomenti concernenti il settore agricolo posti all'ordine del giorno e si sono svolte presso la sede di Bruxelles nei giorni 18 - 21 gennaio, 8 - 11 febbraio, 8 - 11 marzo, 24 - 25 marzo e 26 - 29 aprile 2021.

Preliminarmente si deve necessariamente sottolineare come tutta l'attività parlamentare ha continuato ad essere pesantemente condizionata dall'attuale situazione gravemente emergenziale derivante dalla pandemia del COVID 19, dilagante in Europa, per cui si è assistito ad una continua ridefinizione degli ordini del giorno, rimodulati sulle discussioni e iniziative urgenti per far fronte alla pandemia medesima, oltre che a confermare tutte le riunioni presso la sede del PE di Bruxelles, per ovvie ragioni di sicurezza.

Inoltre, si è trattato, per quanto concerne il comparto agricolo, di un periodo sostanzialmente interlocutorio, visti i fondamentali testi adottati in qualità di co-legislatore dal Parlamento europeo nell'ultimo scorcio del 2020, in particolare i tre provvedimenti sulla riforma complessiva della PAC *post* 2020, attualmente oggetto di complessi negoziati inter-istituzionali, insieme agli interventi eccezionali di politica economico-finanziaria posti in essere dalla UE per arginare la crisi pandemica e sue conseguenze.

In ogni caso, in tale arco temporale sono stati approvati i seguenti testi di particolare rilevanza per il settore agricolo:

- Risoluzione legislativa, ai sensi dell'art.59 del regolamento di organizzazione del PE (procedura legislativa ordinaria – prima lettura) recante la “**Modifica del regolamento (UE) n.654/2014 del PE e del Consiglio relativo all'esercizio dei diritti dell'Unione per l'applicazione ed il rispetto delle norme commerciali internazionali**” – competente nel merito commissione INTA (commercio internazionale): trattasi di testo che integra l'esercizio dei diritti procedurali dell'UE in sede di risoluzione di controversie nell'OMC, in presenza dell'attuale crisi nell'attività dell'organo di appello dell'OMC stessa;
- Decisione di non sollevare obiezioni, ai sensi dell'art.111 paragrafo 6 del regolamento del PE, al “**Regolamento delegato della Commissione del 4 dicembre 2020 che modifica il**



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

regolamento (UE) 2020/427 per quanto riguarda la data di applicazione delle modifiche apportate a determinate norme dettagliate di produzione dei prodotti biologici nell'allegato II del regolamento (UE) 2018/848 del PE e del Consiglio": di fatto con tale decisione il PE avalla l'emanazione dell'atto delegato con cui, a seguito della precedente decisione di prorogare l'entrata in vigore del regolamento 848/18 al 1° gennaio 2022 a causa delle conseguenze della pandemia di COVID-19 e già approvata a sua volta in plenaria dell'8 ottobre u.s., la Commissione allinea a tale proroga alcune norme specifiche di produzione nel settore biologico.

Sono state inoltre approvate senza votazione, sempre ai sensi dell'art.111 paragrafo 6 del regolamento del PE, le raccomandazioni, a loro volta licenziate nel corso della COMAGRI straordinaria del 2 febbraio di cui appresso, di non sollevare obiezioni entro i termini previsti ai seguenti atti delegati:

- **“Regolamento delegato della Commissione che modifica l'allegato I del regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli importi del sostegno dell'Unione allo sviluppo rurale nel 2021”** – (relatore On.le Lins);
- **“Regolamento delegato della Commissione che modifica il regolamento delegato (UE) 2020/884 recante per il 2020, in collegamento con la pandemia di COVID-19, deroga ai regolamenti delegati (UE) 2017/891 per l'ortofrutticoltura e (UE) 2016/1149 per la vitivinicoltura, e modifica il regolamento delegato (UE) 2016/1149”** – (relatore On.le Lins): si sottolinea come tale provvedimento assuma particolare rilevanza, in quanto consentirà di prorogare le misure di mercato eccezionali, emanate a suo tempo a favore del settore vitivinicolo, anche per il 2021; si rammenta infatti che siffatte misure erano già state adottate nel giugno 2020 per supportare i produttori di vino, frutta e verdura in presenza della crisi economica derivante dalla pandemia di COVID-19 ed il loro differimento mira, allo stato attuale, a sostenere ulteriormente nello specifico il settore vitivinicolo, a fronte delle ultime sanzioni imposte dagli USA sulle importazioni dall'UE, a seguito della ben nota controversia Airbus/Boeing. Nel merito, le misure stesse rendono più flessibili i programmi nazionali di sostegno del vino co-finanziati dalla UE, consentono modifiche alle attività di promozione, ristrutturazione e riconversione dei vigneti ed agli investimenti effettuati nella trasformazione, commercializzazione ed innovazione; inoltre, si introduce una deroga alla disciplina recante il sostegno alla vendemmia verde, consentendo altresì all'UE di co-finanziare i costi riguardanti la ristrutturazione dei vigneti e la vendemmia verde medesima, seppur parzialmente.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

Si rammenta che i suddetti atti delegati possono entrare in vigore il giorno successivo alla loro pubblicazione nella GU dell'UE, con efficacia retroattiva fissata al 16 ottobre 2020.

Nello stesso quadrimestre sono state monitorate 10 su 14 riunioni tenute dalla Commissione agricoltura e sviluppo rurale (COMAGRI) del Parlamento europeo, di cui tre congiunte con altre commissioni (ENVI e PETI), nelle seguenti date: 11, 13, 14, 25 gennaio (ordinaria e congiunta con ENVI), 2, 4 (ordinaria e congiunta con ENVI), 24 febbraio, 4, 15 marzo e 14, 15 (congiunta con PETI) e 22 aprile 2021.

In questo caso, vista la situazione emergenziale più volte richiamata, le riunioni si sono tenute tutte con modalità di video-conferenza informatizzata a distanza e con procedura da remoto suddivisa in due fasi per quanto ha riguardato le votazioni.

Nel periodo richiamato si sono registrati vari interventi particolarmente significativi: *in primis* del **Commissario per l'agricoltura JANUSZ WOJCIECHOWSKI**, che ha presentato il "**Piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica dell'UE**"; preliminarmente il Commissario ha ricordato come il piano stesso sia stato approvato dalla Commissione in data 25 marzo 2021 e come si ponga in stretta connessione con le ben note strategie "*farm to fork*" e sulla biodiversità, avendo come obiettivo principale di aumentare le superfici destinate all'agricoltura biologica in ambito europeo, dall'attuale 8,5 % al 25% entro il 2030. In particolare, ha rammentato che il documento stesso riflette fra l'altro le indicazioni pervenute dalla consultazione pubblica a suo tempo condotta dalla Commissione stessa ed in presenza di notevoli differenze esistenti fra Stati membri sulla estensione di terreni agricoli riservati al biologico. L'obiettivo perseguito risulta molto ambizioso e si inserisce in un contesto favorevole che prevede da un lato la imminente entrata in vigore del nuovo



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

regolamento sull'agricoltura biologica stessa nel 2022, dall'altro la previsione di appositi strumenti finanziari, ricavabili nell'ambito della riforma della PAC, nel programma HORIZON per quanto concerne la ricerca ed innovazione ed in una specifica politica di promozione a supporto di progetti volti a sensibilizzare la opinione pubblica sia a livello europeo che presso i Paesi terzi: il tutto per stimolare soprattutto la domanda di tali prodotti, attività che costituirà una delle iniziative portanti del piano in esame. Infatti le caratteristiche fondamentali raccolte nelle 23 azioni elencate nello stesso documento si possono riassumere appunto nel dare impulso ai consumi di tali prodotti, in particolare nelle mense e nelle scuole, aumentarne la produzione, rafforzare il ruolo della produzione biologica nell'ambito del *green deal*, attraverso una gestione sostenibile delle risorse che coinvolga tutti gli attori nella filiera (agricoltori, trasformatori, venditori), nel solco della tutela della biodiversità e della riduzione dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti, assicurare come accennato adeguati strumenti finanziari attraverso la PAC riformata con i nuovi regimi ecologici (eco schemi, misure nello sviluppo rurale con l'assistenza tecnica), valorizzazione delle buone prassi agricole sostenibili che assicurino il miglior utilizzo delle risorse naturali ed il benessere animale, finanziamento della ricerca ed innovazione che arrivi ad impegnare il 30% del bilancio dedicato, maggiore visibilità del biologico con iniziative promozionali, anche attraverso lo sviluppo del turismo mediante la creazione di appositi "biodistretti". A fronte di tale presentazione si è sviluppato un ampio dibattito, dal quale è emersa la condivisione da parte degli euro-deputati delle iniziative volte ad operare sulla domanda, in stretta correlazione con un'ampia campagna per favorire una sempre più corretta educazione alimentare e con attività di promozione che dovrebbero comunque essere armonizzate con quelle a favore delle denominazioni di origine, la necessità che la produzione biologica europea sia sempre tutelata rispetto alla concorrenza sleale spesso generata da importazioni da Paesi terzi e soprattutto agendo in modo tale che ad un auspicabile incremento della produzione consegua un adeguamento dei prezzi accettabile per il mercato interno. Il Commissario nella sua replica ha rassicurato i deputati sulle loro sollecitazioni, aggiungendo inoltre che il piano a favore del biologico in alcun modo andrà a detrimento dell'agricoltura convenzionale, che manterrà il suo ruolo preponderante nell'ambito della politica agricola europea, rispondendo a suo volta a quei criteri di sostenibilità presenti nella riforma in atto.

In un secondo intervento il Commissario Wojciechowski ha ragguagliato la COMAGRI **sullo studio relativo all'impatto cumulativo degli accordi commerciali sull'agricoltura UE – aggiornamenti per il 2021**: il commissario ha ricordato come l'attuale studio si ponga in diretta continuazione con quello redatto nel 2016, fornendo in tal modo un valido indicatore sugli indubbi effetti economici positivi che, a dire della Commissione UE, hanno conseguito gli accordi commerciali stipulati nel frattempo. In particolare si sono analizzati i 5 trattati conclusi nel frattempo (Canada, Giappone, Vietnam, Messico, MERCOSUR) e le previsioni per gli attuali negoziati in corso (Australia, Nuova Zelanda, Cile, Indonesia, Malaysia, Filippine e Thailandia): ebbene, lavorando su due modelli di



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

carattere generale e settoriale, si registrano notevoli impatti sui flussi commerciali, in particolare con un aumento per il periodo considerato di 5,5 miliardi di euro in esportazioni a fronte di un similare aumento pari a 4,7 miliardi di euro in importazioni, quindi con un *trend* positivo sulla bilancia commerciale. I settori maggiormente beneficiati risultano quelli della carne suina (più 9% di esportazioni), lattiero-caseario e prodotti trasformati, mentre dal lato delle importazioni aumentano quelle di carne bovina (più 500 milioni di euro), pollame, riso e zucchero; sul fronte dei prezzi si registrano diminuzioni minime sempre per le carni bovine, pollame, riso e zucchero, migliore la situazione per la carne suina e settore lattiero-caseario. In definitiva si conferma, a detta del Commissario, l'importanza della stipula di accordi commerciali, da considerare indubbiamente come opportunità di crescita dei mercati nel settore agro-alimentare, in parallelo con la necessità di salvaguardare i comparti più deboli a fronte di aumento di importazioni, quali la carne bovina, riso e zucchero, oltre che assicurare una protezione rafforzata alle indicazioni geografiche europee. A seguito di tale presentazione sono intervenuti molti euro-deputati, i quali hanno ribadito alcune loro perplessità, già espresse in precedenti esposizioni da parte di rappresentanti della DG AGRI, in presenza da un lato di aumento massiccio di importazioni di soia e olio di palma da Paesi terzi, dall'altro soprattutto di immissioni di carne bovina con produzioni che non rispettano gli elevati standard produttivi richiesti agli operatori europei (esempio per tutti la carne brasiliana), evidenziando in particolare la necessità che sia sempre garantita la reciprocità fra UE e Paesi terzi: ne è prova il palese contrasto con gli ambiziosi obiettivi fissati dal *Green deal* e la strategia *farm to fork* e l'accordo concluso con il MERCOSUR, che contiene sicuramente aspetti problematici; si è ribadito inoltre la necessità che vi sia una valutazione d'impatto puntuale ed aggiornata sul mercato europeo, mentre è stato sollecitato l'intervento della Commissione UE presso la nuova amministrazione USA, a seguito della lettera inviata a nome della COMAGRI dal Presidente On.le Lins al Vice-Presidente Dombrovskis, per la proposta di moratoria di 6 mesi sull'applicazione dei dazi sui prodotti europei, proposta sollevata nell'ultima riunione della COMAGRI stessa. Il Commissario nella sua replica ha riaffermato la importanza degli accordi commerciali sull'espansione dei mercati, comportando l'aumento delle esportazioni di prodotti agro-alimentari europei verso Paesi in pieno sviluppo economico, riconoscendo tuttavia le ricadute parzialmente sfavorevoli portate dal trattato con il MERCOSUR, con un disavanzo quantificato in 500 milioni di euro e conseguenze negative su settori delicati, *in primis* la più volte evocata carne bovina; ha convenuto inoltre sulla necessità che venga sempre garantita la reciprocità sull'osservanza di elevati standard produttivi, soprattutto in presenza degli ulteriori obiettivi di sostenibilità fissati nelle recenti strategie predisposte dalla Commissione, visti come opportunità e non oneri aggiuntivi, in correlazione con le nuove norme sull'etichettatura tuttora in discussione ed anche con le linee-guida sul benessere degli animali.

Sempre nel periodo considerato, si sono svolti alcuni importanti dibattiti su rilevanti tematiche di attualità, in prima battuta su di un resoconto con i rappresentanti della *task force* della Commissione



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

europea per la relazioni con il Regno Unito nell'ambito del **processo di ratifica dell'accordo concluso di recente fra UE e Regno Unito stesso (BREXIT)**.

In particolare, per quanto concerne il settore agricolo l'illustrazione ha coinvolto 3 aspetti fondamentali: 1) **accesso al mercato**: trattandosi di accordo di libero scambio, sono vietati dazi doganali reciproci e quote sulle importazioni bilaterali, anche per quanto concerne il trasporto di particolari prodotti (es. carni, latte, frutta); al contempo è confermato il meccanismo di salvaguardia per il settore agricolo ai sensi delle vigenti regole dell'OMC, insieme ai criteri sull'origine delle merci per l'accesso preferenziale ai rispettivi mercati: in sostanza vengono fissate regole corrispondenti alla piattaforma standard dell'UE per garantire che i prodotti beneficiari delle condizioni di libero scambio siano o interamente ottenuti o elaborati nella stessa area di libero scambio, senza possibilità di cumulo di prodotti del Regno Unito con Paesi terzi; 2) **regole SPS**: sulle regole sanitarie e fitosanitarie l'accordo ha sancito il fondamentale principio che l'UE sia considerata come organismo unico, al pari della Gran Bretagna nel suo insieme, unito al rispetto delle rigorose norme per tutti i prodotti immessi nel mercato europeo, per cui gli elevati standard e i relativi controlli previsti dalla normativa UE sono stati pienamente riconosciuti per le importazioni dal Regno Unito, incluse le restrizioni sull'utilizzo di ormoni per le carni e sugli organismi geneticamente modificati (OGM); inoltre è stato individuato il principio della "regionalizzazione", ovvero in caso di epidemie derivanti da malattie animali o vegetali pericolose per la salute pubblica, ambedue le parti possono applicare misure temporanee e delimitate alle zone interessate, consentendo la continuazione delle esportazioni dalle zone immuni; 3) **altre regole per il settore agro-alimentare**: per quanto riguarda le indicazioni geografiche (IG) si conferma e resta in vigore senza alcuna scadenza temporale quanto contenuto nel cosiddetto "accordo di recesso" stipulato lo scorso 1° febbraio 2020, che transitoriamente all'art.54 paragrafo 2 contemplava la continuità della protezione nel Regno Unito delle denominazioni già registrate nell'UE sulla base dei 4 regolamenti di riferimento, senza necessità di riesame ed allo stesso livello indicato dal diritto dell'Unione, ricomprendendo altresì quelle registrate entro la fine del 2020, mentre per quelle successive sono previsti eventuali nuovi negoziati; per il settore del vino, viene stabilita l'accettazione reciproca dei certificati semplificati, quindi si agevola il commercio a supporto della qualità di tali prodotti; infine, per i prodotti biologici è stato sancito il riconoscimento reciproco del sistema basato su regole identiche e relativi controlli: pertanto saranno accettati sul mercato del Regno Unito tutti i prodotti biologici conformi alla normativa europea e certificati da organismi di controllo riconosciuti nella UE; inoltre, in considerazione dell'entrata in vigore della nuova normativa sul biologico stesso, prevista per il gennaio 2022, il principio di equivalenza sarà rivalutato dalla parti entro la fine del 2023. Su tale presentazione sono state sollevate da alcuni euro-deputati, in particolare l'On.le Dorfmann e l'On.le De Castro, perplessità sui meccanismi per far rispettare i giusti principi fissati dall'accordo UE/GB, in vista a titolo di esempio di innovative tecniche di allevamento che dovrebbero essere attuate a breve in Regno Unito e non in sintonia con la normativa europea, oltre



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

che sulla necessità che per le nuove indicazioni geografiche debbano comunque riaprirsi specifici negoziati, mentre è stata sottolineata la particolare rilevanza della "clausola di non regressione" formalizzata nell'accordo, che di fatto sancisce l'impossibilità per il Regno Unito di stipulare in futuro accordi con Paesi terzi che non rispettino gli elevati standard pattuiti con la UE. Su altra questione sollevata, relativa alla sostituzione dei prodotti sui mercati (es. zucchero, ovini, prodotti lattiero-caseari), il rappresentante della DG AGRI ha osservato come sia stato previsto il meccanismo generale di salvaguardia dell'OMC, anche attraverso una clausola di protezione specifica in presenza di difficoltà settoriali; inoltre, applicando le regole di origine, per quanto concerne il latte ed alcuni suoi derivati (per esempio i gelati) viene esplicitamente riconosciuto quello prodotto "completamente" in UE o in GB, mentre per lo zucchero la raffinazione non è sufficiente per ottenere l'origine stessa.

Al termine della discussione il Presidente On.le Lins ha ricordato come la COMAGRI sarà chiamata ad esprimere il proprio parere sulla risoluzione del PE, pertanto alcune problematiche sollevate nel presente dibattito saranno sicuramente approfondite in sede di predisposizione del parere stesso.

Si è svolta altresì una presentazione da parte della DG AGRI sulle **sanzioni statunitensi sui prodotti agroalimentari dell'UE**: al riguardo è intervenuto il Direttore Clarke, il quale ha informato gli euro-deputati sulle nuove sanzioni, sotto forma di dazi, imposte dall'Amministrazione USA su alcuni prodotti agro-alimentari europei a far data dall'11 gennaio 2021 e che si pongono come ulteriore conseguenza dell'annosa controversia presso l'OMC concernente gli aiuti pubblici ai gruppi Airbus e Boeing. In particolare, questo ultimo pacchetto di imposizioni da parte degli Stati Uniti ha riguardato, con decisione presa il 30 dicembre u.s., alcuni vini e bevande spiritose francesi e tedesche (fra cui il Brandy ed il Cognac), con aumento di tariffe doganali del 25%, sulla falsariga di quanto già applicato nella precedente tornata di fissazione di dazi, datata 19 ottobre 2019, che come noto aveva riguardato direttamente il nostro Paese, con alcuni prodotti di alto profilo, soprattutto nel settore dei formaggi (per tutti il Parmigiano Reggiano ed il Grana Padano), tuttora gravemente danneggiati nelle loro esportazioni da tali ingiuste sanzioni. Il Direttore Clarke ha specificato che le nuove imposizioni concernono vini con gradazione superiore a 14°, anche sfusi e in confezione *bag in box*, mentre per le bevande spiritose esse coinvolgono fra gli altri Brandy e Cognac aventi prezzo di importazione superiore ai 38 dollari al litro. In definitiva, questi ulteriori dazi si inseriscono in un contesto che vede il mercato degli scambi di prodotti agro-alimentari già notevolmente compromesso, con un pesante impatto valutato in un 30% in meno di vendite dei comparti interessati negli USA, ai sensi del micidiale combinato disposto "aumento dazi- crisi da COVID-19".

Sulla base della complicata situazione di mercato prospettata, il Direttore Clarke ha di seguito illustrato le iniziative che la Commissione UE è decisa a porre in essere per affrontare tali



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

problematiche: in primo luogo, contestare la base giuridica per la quantificazione dei dazi imposti, basata su una modifica dei periodi di riferimento sui dati commerciali, in secondo luogo approntare misure di sostegno aggiuntive a quelle già adottate per il settore vitivinicolo lo scorso anno in piena emergenza COVID-19, attraverso la predisposizione di 3 nuovi atti delegati che di fatto andranno a prorogare le suddette misure, entrate in vigore lo scorso aprile, fino all'ottobre 2021; ma al contempo sarà sicuramente necessaria un'azione ai massimi livelli politico-istituzionali per interloquire immediatamente con la nuova Amministrazione Biden, fin dal suo insediamento.

Su tale ultima osservazione si sono inseriti alcuni interventi degli euro-deputati i quali, su *input* dell'On.le De Castro supportato successivamente da vari colleghi, hanno rilanciato la richiesta alla Presidenza della Commissione UE di concordare con la nuova Amministrazione USA una possibile moratoria di 6 mesi nell'applicazione delle sanzioni nel loro insieme, per consentire una trattativa supplementare al fine di superare i contrasti commerciali acuitisi negli ultimi anni fra Stati Uniti ed UE. Il Presidente della COMAGRI Lins, oltre a caldeggiare l'urgente emanazione dei citati regolamenti di sostegno economico, per parte sua ha aggiunto come già in sede di riunione dei coordinatori del giorno precedente si sia deciso di invitare in PE quanto prima il nuovo Segretario all'agricoltura statunitense, per cercare di dirimere tali controversie, che fra imposizioni e rappresaglie in definitiva non convengono a nessuna delle parti ed anzi portano solo danni incalcolabili ai rispettivi produttori ed al mercato agro-alimentare in generale.

Nella sua replica il Direttore Clarke si è dichiarato d'accordo con quanto sollecitato dagli europarlamentari, ricordando che già nel corso del 2020 la Commissione UE aveva tentato un approccio ad alto livello istituzionale, che peraltro non aveva avuto riscontro da parte USA, mentre per quanto concerne i provvedimenti di sostegno economico al settore vitivinicolo ha sottolineato come i servizi della DG AGRI siano continuamente in contatto e collaborino con i portatori di interesse ed operatori dei settori colpiti, osservando tuttavia che per una corretta quantificazione del sostegno finanziario risulta necessario attendere dati aggiornati ed attendibili, che ha assicurato saranno disponibili nel più breve tempo possibile.

Fra le presentazioni di particolare interesse nel quadrimestre interessato si annovera ancora quella sostenuta da **Maria do Céu Antunes, ministra dell'Agricoltura, delle foreste e dello sviluppo rurale, sulle priorità della presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea nel settore dell'agricoltura**: in estrema sintesi, nell'ambito della priorità relativa all'attuazione del *Green deal*, la nuova Presidenza si propone di promuovere una sempre maggiore ripresa economica anche nel settore agro-alimentare, attraverso l'innovazione, la trasformazione digitale e la gestione sostenibile delle risorse naturali delle campagne, valutando al contempo essenziale il sollecito proseguimento dei negoziati sulla riforma della PAC, al fine di vederne la conclusione nel semestre di presidenza



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

stesso, con previsione di un calendario serrato di discussioni nei prossimi mesi. In particolare, per garantire la piena sostenibilità del mondo rurale particolare impegno sarà dedicato al piano d'azione per l'agricoltura biologica, le iniziative derivanti dagli obiettivi previsti nella strategia *farm to fork*, gli approfondimenti relativi agli eco-regimi: al contempo si darà particolare rilevanza ad un costante monitoraggio sulla situazione dei mercati agricoli, anche in rapporto all'applicazione degli accordi commerciali, già raggiunti e ratificati, al fine di garantire che vengano assunte tutte le misure necessarie per evitare problemi strutturali nello sviluppo e competitività del settore agricolo europeo, seguendo altresì l'attuazione dell'accordo di partenariato con il Regno Unito. Il tutto in vista del prossimo vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite, che si occuperà di discutere e definire la direzione futura dei sistemi alimentari globali, nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e tenendo conto dell'impatto del COVID-19 ed al quale l'UE dovrà presentarsi con una posizione chiara e compatta, definendo le priorità nell'ambito delle conclusioni del Consiglio adottate entro la primavera 2021. Su tale presentazione si è sviluppato un ampio ed articolato dibattito, nel corso del quale gli euro-deputati hanno sostanzialmente assicurato la massima collaborazione del PE per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi illustrati, invitando la Ministra a porre al centro della presidenza oltre che gli aspetti economici anche quelli sociali, per attuare le sperequazioni esistenti nell'ambito della componente produttiva del settore agroalimentare europeo.

Sempre nei primi mesi del corrente anno, un particolare interesse è stato prestato dalla COMAGRI alla strategia, presentata dalla Commissione UE, cosiddetta “**Dal produttore al consumatore**” (“*farm to fork*”), che è stata oggetto di due riunioni congiunte con la commissione ENVI: la prima ha riguardato l'esame del progetto di relazione di iniziativa sulla “**Strategia “Dal produttore al consumatore” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente**” – (relatori On.le Hazekamp ed On.le Dorfmann): in particolare si è posto l'accento sulla necessità che la strategia si basi sugli insegnamenti tratti dalla crisi del COVID-19 e fornire agli agricoltori il sostegno di cui hanno bisogno per garantire la sicurezza alimentare in tutta la UE, al contempo assicurando che gli impegni relativi all'agricoltura nella strategia stessa siano attuati, anche attraverso la riforma della PAC, partendo sempre dal concetto che essa mira ad accelerare la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili, equi e resilienti.

Per i relatori, pur da posizioni politiche differenziate, è fondamentale quindi che gli ambiziosi obiettivi che si pone di raggiungere la strategia in esame, quali la sostenibilità degli attuali sistemi agro-alimentari per affrontare i cambiamenti climatici, frenare la perdita di biodiversità ed assicurare una alimentazione sana, siano congiunti alla tutela di un'agricoltura multifunzionale formata anche da aziende a conduzione familiare, che garantisca una produzione di qualità unita a buone pratiche agricole. Pertanto è necessario raggiungere un giusto equilibrio fra azioni volte all'incremento dell'agricoltura biologica, riduzione dell'uso degli antibiotici in collegamento con il benessere degli



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

animali, abbattimento delle emissioni di CO₂, progressiva eliminazione nell'uso di pesticidi, allentamento degli allevamenti intensivi ed una vigorosa spinta all'innovazione, come lo sviluppo di tecnologie per ottenere fitofarmaci a più basso rischio, che garantisca in ogni caso la redditività economica a favore dei produttori: tutto questo coinvolgendo attivamente le parti interessate, in particolare produttori, trasformatori e consumatori nelle valutazioni *ex ante* sulle proposte legislative in cui si concretizzerà tale strategia all'interno della nuova PAC ed in sede di elaborazione dei piani strategici. Ciò inserito in un quadro giuridico più ampio, comprendente le norme sulla concorrenza e la lotta contro le pratiche commerciali sleali, oltre alle necessarie clausole di reciprocità più volte richiamate nella conclusioni di accordi commerciali. In tale contesto assumono altresì rilevanza fondamentale le attività di informazione sui dati nutrizionali dei prodotti attraverso la loro etichettatura peraltro tuttora in fase di discussione, visti i perduranti contrasti sui sistemi finora proposti.

Sulla presentazione preliminare dei relatori si è innescato un ampio dibattito, che ha fatto emergere posizioni diversificate fra i vari gruppi parlamentari, concordi in ogni caso a richiedere articolate valutazioni di impatto nell'applicazione di tale strategia, unitamente ai necessari approfondimenti sul sistema di etichettatura, alle conseguenze nella stipula di trattati commerciali ed alla sostenibilità sociale delle misure prospettate. Sono intervenuti altresì i rappresentanti della DG AGRICOLTURA e della DG SANITÀ, che per parte loro hanno ribadito l'importanza di un approccio integrato per perseguire gli indubbiamente ambiziosi obiettivi fissati con la strategia di che trattasi, che deve concretizzarsi di pari passo con la riforma della PAC e conseguente predisposizione dei piani strategici, impegnando la Commissione UE nella elaborazione di adeguata valutazione di impatto, nelle necessarie azioni volte a tutelare l'aspetto reddituale e sociale del comparto agricolo e nella predisposizione di un congruo sistema di etichettatura, tuttora oggetto come detto di discussioni ed approfondimenti.

Ad essa è seguita l'audizione pubblica, tenutasi nel corso della riunione congiunta COMAGRI/ENVI, relativa al tema **“Una strategia “dal produttore al consumatore” per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente”**. Al riguardo, per quanto concerne gli argomenti più strettamente connessi con il settore agricolo, i relatori hanno preliminarmente posto l'accento sul rapporto indubbiamente problematico fra strategia così come presentata dalla Commissione UE, con i suoi obiettivi molto ambiziosi più volte richiamati in precedenti consessi e la politica di sostegno all'agricoltura europea, soprattutto in questo frangente in cui stanno procedendo i negoziati sulla riforma della PAC nel suo complesso. In particolare, si è sottolineata la necessità che, per favorire una politica agroalimentare sostenibile, vi sia un approccio integrato fra diverse azioni, quali la sicurezza alimentare unita alla qualità del cibo, per sconfiggere l'obesità ed altri problemi sanitari che ormai incidono pesantemente sulla collettività, adeguato supporto ai giovani agricoltori, fissazione di precisi standard ambientali sulle produzioni agroalimentari, individuazione di una politica coerente



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

di sviluppo sostenibile, lotta agli sprechi alimentari, riduzione di emissione di CO₂. Per conseguire tali obiettivi è necessaria un'azione integrata a livello di *governance* locale, degli Stati membri ed europea per favorire miglioramenti sia dal punto di vista di tutela sociale che di innovazione tecnologica, al fine di garantire una efficace transizione verso nuovi modelli produttivi, che siano sempre più votati alla sostenibilità ambientale; il tutto naturalmente caratterizzato dalla massima trasparenza nei processi decisionali, sia nelle politiche europee che nell'ambito della politica commerciale, con il coinvolgimento dei portatori di interesse ed adeguati studi sull'impatto che tale iniziativa potrebbe comportare sui mercati.

E' stato altresì sottolineato lo stretto legame che andrà ad assumere il dispiegarsi della strategia in questione con il sistema esistente del riconoscimento e tutela delle indicazioni geografiche e dell'origine di tali prodotti, sistema che come noto assume particolare rilevanza in Europa, laddove incide per un 15,5% sulle esportazioni agro-alimentari per un fatturato pari a 75 miliardi di euro; questo modello di produzioni tradizionali fortemente collegato al territorio, diremmo anche alla cultura locale, assume quelle caratteristiche di "filiera corta" che risulta sostanzialmente coerente con gli obiettivi di maggiore sostenibilità nelle produzioni agroalimentari, sia in ambito di attività primaria che di trasformazione, oltre che di indubbio impatto economico e sociale: pertanto le indicazioni geografiche si pongono potenzialmente in perfetta sinergia con gli obiettivi di tutela dell'ambiente, salute ed economia. Quindi appare fondamentale inserire più norme relative alla sostenibilità per le indicazioni geografiche, che non vuol dire incidere sulle regole della libera concorrenza, unitamente ad una elevata tutela di tali produzioni in sede di politica commerciale, come finora si è tentato di fare con risultati altalenanti; infine anche il sistema di etichettatura "*Nutriscore*", portato avanti dalla Commissione UE ma come noto fortemente avversato dal nostro Paese, risulta di fatto controproducente per le produzioni tradizionali, *in primis* appunto per quelle italiane, per cui oltre ad altri modelli di informazione risulta indispensabile piuttosto favorire una migliore educazione del consumatore ad un'alimentazione più sana e consapevole. In definitiva, è interesse degli stessi agricoltori che si cerchi di coniugare sostenibilità ambientale con tutela della produzione agricola, in quanto essi storicamente sono i primi guardiani dell'ambiente in cui operano. Pertanto le strategie presentate dalla Commissione devono garantire una adeguata sicurezza alimentare unita alla tutela della salute umana, considerando sempre che i problemi ambientali non dipendono solo dall'attività primaria, ma anche e soprattutto da altri settori (vedi in particolare l'industria), per cui le suddette azioni devono essere coordinate, spingendo ad una sostenibilità derivante dalla diminuzione delle emissioni di CO₂ in tutti i campi, adeguate strategie forestali, innovazione applicata in sinergia con le buone pratiche agricole, tutela delle risorse naturali prima fra tutte l'acqua come bene pubblico, il tutto collegato ad adeguate valutazioni di impatto sia *ex ante* che *ex post*: l'importanza di tali elementi viene confermata da uno studio, effettuato negli USA, da cui sembra che l'applicazione della strategia in esame possa portare fino ad un 13% in meno della produzione di settore in Europa e ad un



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

significativo aumento generale dei prezzi dei beni alimentari di largo consumo. In estrema sintesi risulta indispensabile che tali valutazioni siano effettuate, oltre che ridiscutere i modelli di etichettatura troppo rigidi, prevedere regole omogenee per tutti ed al contempo programmare una PAC di ampio respiro che abbracci un periodo di almeno 10 anni.

Su tali presentazioni si è acceso un ampio dibattito, nel quale gli euro-deputati hanno insistito sulla necessità che gli agricoltori siano più coinvolti nella futura realizzazione della strategia stessa, in quanto direttamente coinvolti nel conseguente complesso processo di transizione del modello produttivo e nell'applicazione delle auspicabili tecniche innovative più volte evocate; nello stesso momento hanno ribadito di considerare cruciale la politica commerciale della UE, sia per il suo ruolo di maggiore competitore in ambito globale per import-export nel settore alimentare, sia per i risvolti che i trattati commerciali hanno sull'economia, sicurezza alimentare e tutela sociale dei lavoratori impiegati a vario titolo nel comparto agricolo, dovendo prevedere la necessaria reciprocità con i Paesi terzi rispetto agli elevati standard produttivi richiesti agli operatori europei. In ogni caso, anche sulla base delle repliche dei relatori, dal dibattito è scaturita ancora una volta l'urgenza di spingere sull'innovazione per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità nell'ambito dell'attività agricola, senza pregiudicare la sicurezza alimentare ed anzi garantendo sempre di più la salute dei consumatori con cibi sani ed accessibili a tutti, sottolineando altresì l'importanza della catena alimentare di prossimità, favorita anche dalle produzioni tradizionali (indicazioni geografiche), avendo sempre ben presente che l'implementazione della strategia "dal produttore al consumatore" non può prescindere dai negoziati in corso sulla riforma della PAC, per cui risulta necessario un approccio globale ed integrato all'interno degli stessi piani strategici, che saranno il perno della PAC riformata stessa.

In diretta correlazione con i precedenti dibattiti, si è svolta altresì un'audizione pubblica sulla "**Conservazione della biodiversità agricola**": l'audizione stessa ha avuto lo scopo di valutare e discutere l'impatto sul settore agricolo della comunicazione della Commissione sulla "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030: riportare la natura nelle nostre vite". In particolare otto esperti su due *panel* separati hanno tenuto presentazioni, seguite da sezioni di domande e risposte, riguardanti l'impatto sugli agricoltori europei al fine di valutare le sfide affrontate dal settore con molti degli obiettivi di biodiversità. Gli interventi degli esperti, partendo da quanto segnalato dalla Corte dei conti europea sui benefici finora modesti portati in questo ambito dalla precedente PAC pur possedendone alcun regimi (es. misure agro-ambientali) le potenzialità, si sono incentrati sulla innegabile importanza del documento di che trattasi, al fine di convertire almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici con elevata componente di diversità entro il 2030: termine questo giudicato fondamentale per invertire il *trend* di progressivo peggioramento degli eco-sistemi in ambito globale ed europeo in particolare, unitamente alla tutela dei sistemi agro-ecologici, in particolare degli uccelli ed insetti inseriti nella categoria degli impollinatori, indicatori privilegiati della salute del nostro



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

pianeta. Il tutto collegato con la riduzione di almeno il 50% dei pesticidi, come fissato nella parallela strategia “*Farm to fork*” e sviluppando sempre di più l’agricoltura biologica e di precisione, la tutela delle acque, l’agro-forestazione, il benessere degli animali, la diminuzione delle emissioni di carbonio e le misure per prevenire l’erosione e l’impoverimento del suolo. Tali ambiziosi obiettivi naturalmente non dovranno concretizzarsi a scapito degli agricoltori e loro reddito, oltre che della sicurezza alimentare: è proprio per evitare possibili pesanti ricadute che necessitano approfondite valutazioni di impatto delle iniziative prospettate dalla UE, che al momento si basano sostanzialmente su studi scientifici e valutazioni squisitamente tecniche; inoltre assumono particolare importanza la ricerca e l’innovazione tecnologica per sopperire all’auspicabile riduzione nell’uso dei pesticidi chimici ed al contempo un’ulteriore forte spinta a favorire con adeguate politiche di supporto il ricambio generazionale nell’attività agricola, al passo con l’aumento dell’utilizzo della tecnologia e che si innesti su buone pratiche tradizionali. In definitiva, la grande sfida portata avanti dalla Commissione UE si misura sulla necessità che la tutela dell’ambiente e della biodiversità si coniughi alla conservazione del reddito degli agricoltori e della sicurezza alimentare, evitando, come hanno notato molti euro-deputati intervenuti al dibattito, che rispetto ad una eventuale pericolosa diminuzione di produzioni agro-alimentari europee si aumentino le importazioni da Paesi terzi, non rispettosi a loro volta degli elevati standard agro-ambientali richiesti nel mercato interno, a discapito quindi sia dei nostri produttori che dell’ambiente in generale. Proprio su tali aspetti si sono incentrate le maggiori perplessità sollevate dai parlamentari, paventando la possibilità che i notevoli sforzi richiesti nell’arco di circa 10 anni agli agricoltori portino ad un progressivo depauperamento del reddito dei produttori medesimi, mettendo a rischio la sicurezza alimentare e gli interessi dei consumatori; inoltre si è sottolineata la problematicità nel fissare percentuali rigide di conversione dei terreni, in presenza di realtà ed estensioni di proprietà notevolmente differenziate anche all’interno dei singoli Stati membri ed infine la necessità di illustrare in concreto le misure da mettere in atto attraverso l’innovazione, quali la lotta genetica alle malattie e nuovi principi attivi, al fine di soppiantare l’uso massiccio della chimica. Su tali obiezioni sono intervenuti alcuni rappresentanti della Commissione UE, in particolare della DG AGRI, i quali hanno in particolare sottolineato l’urgenza di concentrarsi su tre assi di azioni: approccio strategico più ampio fra *Green deal* europeo e strategie su biodiversità e *farm to fork* per un sistema alimentare più resiliente e competitivo, che richiede ovviamente un notevole sforzo di adattamento da parte dei produttori ma anche di tutta la catena agroalimentare e dei consumatori; miglioramento delle prestazioni della biodiversità, attraverso il modello portato dalla nuova PAC di sostegno agli agricoltori per produzioni sostenibili, unita ad una maggiore flessibilità a favore degli Stati membri, ad una accresciuta coerenza con altre politiche di aiuti a livello europeo, accompagnata a sua volta da un più alto livello di efficacia delle misure già previste nell’ambito del II pilastro; infine aumento degli investimenti nel campo dell’innovazione e conoscenza per uso di prodotti ecocompatibili, oltre che un sempre maggiore utilizzo di strumenti quali il monitoraggio satellitare. In definitiva, si è convenuto sulla necessità che



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

sia approntata quanto prima una organica valutazione di impatto delle iniziative prefigurate dalla Commissione e di prevedere una effettiva flessibilità nell'applicazione di parametri fissati dalla strategia in esame, che tenga nel dovuto conto la variegata diversità nella conformazione dei terreni agricoli, sia in ambito nazionale che delle singole estensioni e proprietà.

Un altro dibattito di notevole interesse è quello scaturito dalla presentazione a cura di un rappresentante della Commissione (DG AGRI) sullo **stato di avanzamento della revisione dei sistemi di indicazione geografica**: tale presentazione è iniziata rammentando come attualmente siano ben 3400 le I.G. registrate in ambito europeo, che come noto in tal modo sono protette nelle loro denominazioni di prodotti aventi caratteristiche uniche legate all'origine geografica ed ai metodi di produzione tradizionali e caratteristici di una determinata regione, anche dal punto di vista della tutela della proprietà intellettuale; inoltre sono 64 le STG (specialità tradizionali garantite), che vedono a loro volta tutelato il metodo tradizionale di produzione. Al momento sussistono 4 normative che regolamentano rispettivamente i prodotti agroalimentari, vitivinicoli, bevande alcoliche e vini aromatizzati, con consistente impatto nella produzione agroalimentare totale della UE e nelle sue esportazioni; sulla base di tale normativa, la DG AGRI ha ritenuto fin dal 2019 di procedere ad una revisione di tale sistema per rafforzarne l'intera struttura e quale azione rientrante nell'ambito della strategia "*farm to fork*" e nel contesto più ampio del cosiddetto "*green deal*": in definitiva, il suo scopo fondamentale consiste nell'armonizzare l'obiettivo di favorire un regime alimentare sostenibile con quello di rafforzare sia il sistema di protezione delle indicazioni geografiche contro reiterati tentativi di contraffazione, sia la posizione dei produttori di tali produzioni di qualità nell'ambito della filiera alimentare. Pertanto, la Commissione UE ha dapprima redatto una relazione che è stata presentata nel corso del 2020 e pubblicata il 2 marzo 2021, promuovendo nel contempo una consultazione pubblica, che si è svolta dal 15 gennaio al 9 aprile 2021, nella quale sono stati riportati i seguenti punti fondamentali volti a sopperire alle lacune tuttora esistenti nel sistema delle IG: migliorare la produzione sostenibile nell'ambito dei regimi di qualità, semplificare le procedure di registrazione dei prodotti interessati e perfezionare l'applicazione della normativa, rafforzare i poteri delle associazioni e consorzi di produttori, rimodulare i regimi di qualità in tutte le regioni dell'UE, potenziare gli strumenti per proteggere tali prodotti da frodi anche attraverso i canali informatici, tutelare adeguatamente il *logo* registrato, aumentare le attività di promozione presso i consumatori delle produzioni tradizionali di qualità. La consultazione ha avuto per la Commissione UE un buon riscontro, con circa 300 risposte ricevute: pertanto, sulla base anche della relazione presentata dalla DG AGRI, si prevede di predisporre una proposta legislativa organica entro la fine del corrente anno. Su tale presentazione si è sviluppato un ampio ed articolato dibattito, nel corso del quale gli eurodeputati si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con gli obiettivi perseguiti dalla Commissione, osservando tuttavia come la revisione stessa non debba stravolgere l'attuale impianto normativo, che in definitiva si è dimostrato sufficientemente valido ed efficace, sottolineando la necessità di



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

semplificare le procedure, di favorire la programmazione produttiva da parte dei consorzi dei produttori, come peraltro previsto nella relazione sull'OCM unica attualmente in discussione nell'ambito della riforma della PAC, di incrementare i fondi per la comunicazione e promozione dei prodotti ad indicazione geografica, di approfondire la problematica relativa all'etichettatura sugli ingredienti nutrizionali, di prestare maggiore cura per la tutela delle I.G. in sede di conclusione di accordi commerciali con Paesi terzi, che molte volte ricorrono a concorrenza sleale se non a frodi a danno delle nostre produzioni tradizionali, identificando in definitiva meglio le I.G. stesse nell'ambito dei regimi di qualità, senza peraltro creare nuove agenzie che andrebbero in senso opposto alla più volte richiamata necessità di semplificazione delle procedure e della normativa di riferimento. La Commissione UE si è impegnata a recepire quanto più possibile le osservazioni portate dai parlamentari ed al contempo di rendere più attraente la disciplina delle STG, attualmente fortemente sotto-dimensionate nei numeri.

Nel periodo considerato, si sono svolte inoltre le seguenti votazioni (alcune delle quali prodromiche a successive approvazioni in plenaria, di cui si è dato conto sopra), tutte avvenute da remoto con procedura a distanza informatizzata e strutturata in due sessioni: in particolare, con voto preso quasi all'unanimità per entrambi i documenti, sono state approvate, come già sopra anticipato, le due proposte di risoluzione con le quali si raccomanda che il Parlamento dichiari di non sollevare opposizione agli atti delegati della Commissione UE (ex art.111 paragrafo 6 del regolamento del PE), riguardanti rispettivamente:

- **“Regolamento delegato della Commissione che modifica il regolamento delegato (UE) 2020/884 recante per il 2020, in collegamento con la pandemia di COVID-19, deroga ai regolamenti delegati (UE) 2017/891 per l'ortofrutticoltura e (UE) 2016/1149 per la vitivinicoltura, e modifica il regolamento delegato (UE) 2016/1149”** – (relatore On.le Lins);
- **“Regolamento delegato della Commissione che modifica l'allegato I del regolamento (UE) n.1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli importi del sostegno dell'Unione allo sviluppo rurale nel 2021”** – (relatore On.le Lins).

Sempre nel I quadrimestre 2021 si sono registrati altri scambi di opinioni e presentazioni, sia a livello politico-istituzionale che tecnico-scientifico, che si elencano di seguito:

- è avvenuto uno scambio di opinioni con i rappresentanti del **Comitato delle regioni sulla nuova visione a lungo termine per le zone rurali**: al riguardo i relatori intervenuti hanno



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

posto l'accento sull'aggiornamento in corso dello studio, già prodotto nell'ottobre 2018, concernente l'agenda rurale europea, in particolare sulle aree montuose e scarsamente abitate ma con produzioni di nicchia da conservare e tutelare, attraverso una necessaria azione coordinata dei Fondi strutturali dell'UE. Di fatto, negli ultimi anni si è assistito ad un aumento delle disparità fra zone rurali nelle regioni europee, ricordando che il fenomeno interessa il 45% delle regioni stesse; pertanto risulta necessario che anche nell'ambito della riforma della PAC la problematica sia adeguatamente affrontata. In tale contesto, il Comitato ha giudicato positivamente la presa di posizione della COMAGRI per ribadire che la gestione per i fondi agricoli non sia centralizzata, ma permanga a livello regionale, soprattutto considerando che per il FEASR viene da un lato aumentata la dotazione, con le norme transitorie, di 7,5 miliardi di euro, a fronte di una significativa diminuzione di dotazione nel Quadro Finanziario Pluriennale (QFP); inoltre anche nell'ambito del *Recovery fund* queste realtà rurali devono essere prese nella dovuta considerazione, in quanto la crisi derivante dalla pandemia di COVID-19 ha portato loro conseguenze gravissime, aumentando ancora il divario con le aree urbane. Pertanto, sottolineando che per taluni aspetti alcune norme ricomprese nella relazione sulla OCM unica sembrano andare nella giusta direzione anche rispetto allo stesso FEASR, il Comitato delle regioni chiede la elaborazione di un piano d'azione operativo, richiamandosi a quanto evocato dalla nuova convenzione di Cork del 2016, favorendo pari opportunità per le comunità presenti in zone svantaggiate, una maggiore mobilità sostenibile, tutele sociali ed economiche, facilitazioni nell'accesso a strumenti finanziari dedicati, semplificazione nei controlli e nella erogazione di contributi, con possibilità di ottenere anticipazioni e sveltimento delle pratiche di liquidazione: misure tali da attirare anche i giovani per ripopolare zone caratterizzate da produzioni agro-alimentari tradizionali di alto livello qualitativo e che siano adeguatamente remunerate, altrimenti a rischio di progressiva scomparsa e garantire al contempo insediamenti che si pongono di fatto quali custodi dell'ambiente. Gli euro-deputati intervenuti hanno convenuto totalmente con le osservazioni portate dai colleghi del Comitato, assicurando il massimo impegno nel corso dei *triloghi* per mantenere le competenze delle regioni e per confermare le misure evocate a favore delle zone rurali;

- è seguito uno scambio di opinioni con un rappresentante della Commissione europea (DG SANTE) sul **termine della deroga al regolamento (CE) n.853/2004 relativo all'igiene degli alimenti applicata, come previsto nel regolamento (UE) 2017/185, alla produzione di preparazioni e prodotti a base di carne, nonché sulla promozione di metodi di macellazione locali e alternativi in linea con la strategia "Dal produttore al consumatore"**: al riguardo si è registrato un duro scontro fra gli euro-parlamentari, *in primis* il Presidente della COMAGRI On.le Lins e la Commissione UE sulla mancata proroga della deroga su norme igienico-sanitarie per le macellazioni locali di alcune produzioni, in



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

particolare pollame e lagomorfi, insieme ai suini. Sul punto il rappresentante della DG SANTE ha chiarito che, mentre per le carni fresche appunto di pollame e lagomorfi tale deroga ancora sussiste, essa invece non può essere prorogata per quanto concerne le preparazioni a base di carne di questi animali, in quanto l'allineamento normativo derivante dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha fatto cadere la relativa base giuridica; peraltro per quanto concerne animali di stazza maggiore, in presenza delle norme in vigore non emendabili, la Commissione UE sta valutando la possibilità di emanare entro marzo un atto delegato che preveda, sulla falsariga dei macelli mobili, la possibilità di macellazione in azienda per alcune tipologie limitate (al massimo 3 cavalli e 3 suini) con tutte le cautele e garanzie possibili in ambito igienico-sanitario, in particolare con la indispensabile presenza di almeno un veterinario, al fine di favorire il consumo locale, quindi con spostamenti delle carcasse limitati, lasciando in ogni caso agli Stati membri la scelta di adattare piccoli macelli di zona. Al termine del dibattito i deputati si sono dichiarati ampiamente insoddisfatti da quanto illustrato dalla Commissione UE, preannunciando iniziative formali del PE volti a conseguire la modifica sostanziale della normativa igienico-sanitaria per la macellazione, che nella sua attuale conformazione rischia di mettere in ginocchio tutto un settore di produzioni tradizionali e caratterizzate da piccole aziende, che non potrebbero sostenere i costi di procedure così come prefigurate dalla DG SANTE;

- si è seguita anche la presentazione a cura di rappresentanti della DG AGRI e del Centro comune di ricerca della relazione "**Agricoltori del futuro**": tale documento è il frutto di due anni circa di lavori, che hanno avuto lo scopo di prefigurare 12 scenari futuri per l'agricoltura europea da qui al 2040: in particolare tali scenari si possono riassumere in quattro gruppi: consolidati, innovativi, aventi tendenze sociali e infine tendenze culturali. I deputati hanno ritenuto interessante tale lavoro, pur nella difficoltà di delineare un quadro sufficientemente concretizzabile nel breve-medio periodo;
- si segnala inoltre l'intervento dell'On.le Schmiedtbauer, relatrice per la parte agricola della relazione sul "**Mercato unico**" – competente nel merito commissione IMCO (mercato interno e protezione dei consumatori), che per parte sua ha aggiornato la COMAGRI sull'avvenuta definizione dell'accordo fra istituzioni su tale documento, attraverso il superamento delle divergenze relative al co-finanziamento ed all'utilizzo calibrato degli atti delegati da parte della Commissione UE.

Nel periodo in esame la COMAGRI è stata inoltre costantemente aggiornata sullo stato di avanzamento dei negoziati di *trilogo* in corso sulle tre relazioni concernenti la riforma della PAC nel suo complesso ed approvati, come noto, sul finire dell'anno 2020: **Piani strategici della PAC**,



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

regolamento orizzontale e OCM, (ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento del PE); i tre relatori delle proposte in esame hanno sinteticamente riassunto di volta in volta lo stato dei negoziati, alla luce soprattutto del cosiddetto "*super trilatero*" svoltosi il giorno 26 marzo u.s. su tutti i documenti stessi e successivi incontri inter-istituzionali: per quanto riguarda i Piani strategici, sono stati fatti significativi passi in avanti sul "*new delivery model*" e sugli indicatori di risultato, vincolando i pagamenti diretti agli agricoltori ai risultati effettivamente conseguiti, con verifica avente cadenza biennale. Risultano ancora da approfondire le varie definizioni di agricoltore attivo, nuovo e giovane, anche se si sono chiariti i rispettivi punti di vista delle istituzioni, mentre le posizioni risultano ancora distanti sulla cosiddetta architettura verde, che sarà l'argomento centrale del prossimo *trilatero* e sulla condizionalità sociale, argomento su cui hanno insistito molto i rappresentanti del gruppo del PSE, come sul *capping* e pagamenti redistributivi, oltre che sul ruolo delle Regioni nell'ambito dell'applicazione del Piano strategico. Peraltro, in successiva riunione il relatore On.le Jahr si è detto molto deluso dall'ultimo *trilatero* avvenuto il 16 aprile u.s., nel corso del quale non si è registrato alcun progresso nei negoziati con il Consiglio, soprattutto sulla degressività, pagamenti distributivi, *capping*, definizione di agricoltore attivo, mentre sui pagamenti accoppiati il Parlamento è pronto per presentare una nuova proposta. Inoltre le posizioni permangono distanti sulla percentuale di fondi da attribuire nei 2 pilastri ai giovani agricoltori, con il Consiglio fermo al 2% a fronte del 4% proposto dal PE, registrandosi inoltre capziose polemiche, a detta dei deputati, sul servizio giuridico del Parlamento stesso, mentre la Presidenza portoghese non sarebbe adeguatamente presente alle riunioni stesse. Per quanto riguarda il regolamento orizzontale, è forse il testo dove sono stati compiuti più passi in avanti, soprattutto per quanto concerne i controlli sulla condizionalità, nel riconoscimento della possibilità di correzioni in presenza di piccoli errori da parte dei produttori e sulla trasparenza nell'applicazione delle norme relative al finanziamento e controlli, mentre rimane ancora da approfondire, fra l'altro, la importante problematica relativa alla riserva per le situazioni di crisi. Infine, per quanto concerne la OCM, è stato innanzitutto raggiunto un accordo per estendere a tutti i prodotti a denominazione i principi riguardanti la programmazione produttiva, mentre per il settore vitivinicolo si è raggiunto un significativo compromesso sulla possibilità di estendere i diritti di impianto dei vigneti fino al 2045, oltre che di mantenere la disciplina attuale sulle varietà vietate e sulla possibilità di dealcolizzare solo parzialmente i vini a denominazione di origine; infine si è raggiunto un ulteriore accordo per l'etichettatura nutrizionale dei vini, con indicazioni degli ingredienti reperibile on line. Tuttavia, anche per quanto riguarda tale ultimo documento il relatore On.le Andrieu, in sede di ultimo aggiornamento, ha lamentato gli scarsi progressi riscontrati nell'ultimo *trilatero* del 21 aprile 2021, soprattutto sul blocco n.1 concernente la gestione delle crisi dei mercati e sulla trasparenza nel settore dello zucchero; inoltre anche sulla gestione dei mercati ancora non si è raggiunto un accordo, pur in presenza di posizioni abbastanza ravvicinate e su cui il compromesso sembra vicino. Di fatto



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE E INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE
DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI
E DELL'UNIONE EUROPEA
PIUE I

anche su tale relazione, pur con i progressi registrati precedentemente per il settore vino, le posizioni dell'attuale Presidenza del Consiglio sembrano ai negoziatori del PE piuttosto arroganti ed anche per certi aspetti superficiali, ancorando i negoziati stessi a questioni di principio che non portano alcun progresso nella ricerca di compromesso; inoltre si è stigmatizzato il comportamento della Commissione UE stessa, che sembra assumere una posizione tattica rispetto alle rilevanti questioni sollevate dal PE: pertanto si auspica che nei prossimi incontri vi sia un atteggiamento più costruttivo da parte delle istituzioni impegnate nei difficili negoziati.